



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Ottobre 2016

Anno 2015

Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano al 31.12.2015¹

1. Prestazioni pensionistiche e beneficiari totali

Le prestazioni del sistema pensionistico italiano vigenti al 31.12.2015 sono 23,1 milioni, per un ammontare complessivo annuo² di 280.282 milioni di euro, che corrisponde a un importo medio per prestazione di 12.136 euro (Prospetto 1). Rispetto al 2014, il numero di prestazioni è diminuito dello 0,45% e il corrispondente importo complessivo annuo è aumentato dell'1,2%.

I beneficiari di prestazioni pensionistiche sono invece 16,2 milioni (-0,5% rispetto al 2014); ognuno di loro percepisce in media 1,4 pensioni, anche di diverso tipo, secondo quanto previsto dalla normativa previdenziale vigente. Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52,8%), gli uomini percepiscono il 55,7% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è infatti inferiore rispetto a quello degli uomini del 29% (14.543 contro 20.431 euro).

Prospetto 1 – Pensioni e pensionati, pensioni pro capite e importo annuo, complessivo e medio, delle pensioni e dei redditi pensionistici per sesso. Anni 2014 e 2015

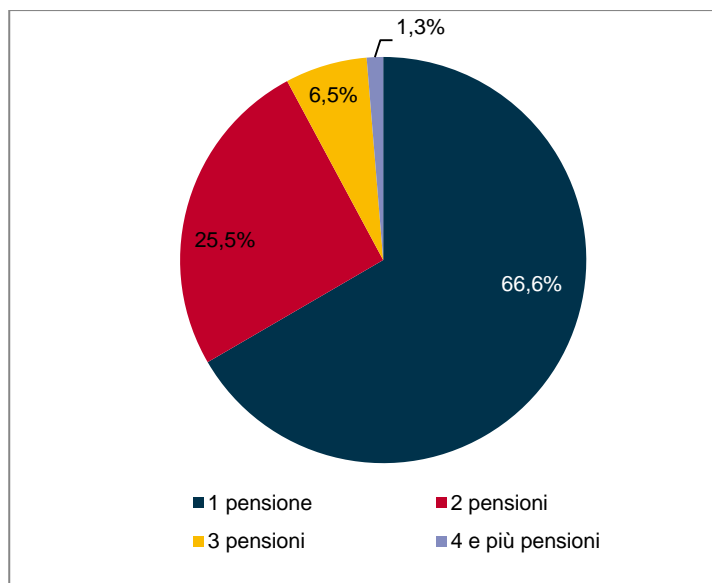
Sesso	Numero		Numero di pensioni pro capite	Importo complessivo	Importo medio	
	Pensioni	Pensionati			delle pensioni	dei redditi pensionistici
ANNO 2014						
Maschi	10.164.932	7.661.093	1,33	154.259	15.176	20.135
Femmine	13.033.542	8.598.398	1,52	122.808	9.422	14.283
Totale	23.198.474	16.259.491	1,43	277.067	11.943	17.040
ANNO 2015						
Maschi	10.160.774	7.639.405	1,33	156.081	15.361	20.431
Femmine	12.934.089	8.539.972	1,51	124.201	9.603	14.543
Totale	23.094.863	16.179.377	1,43	280.282	12.136	17.323

¹ I dati relativi alle prestazioni pensionistiche e ai beneficiari al 31.12.2015 sono stati estratti dall'archivio amministrativo del Casellario centrale dei Pensionati, aggiornato a giugno 2016.

² L'importo complessivo annuo delle prestazioni pensionistiche è ottenuto moltiplicando per 13 l'importo mensile della pensione e per 12 l'importo mensile della indennità di accompagnamento.

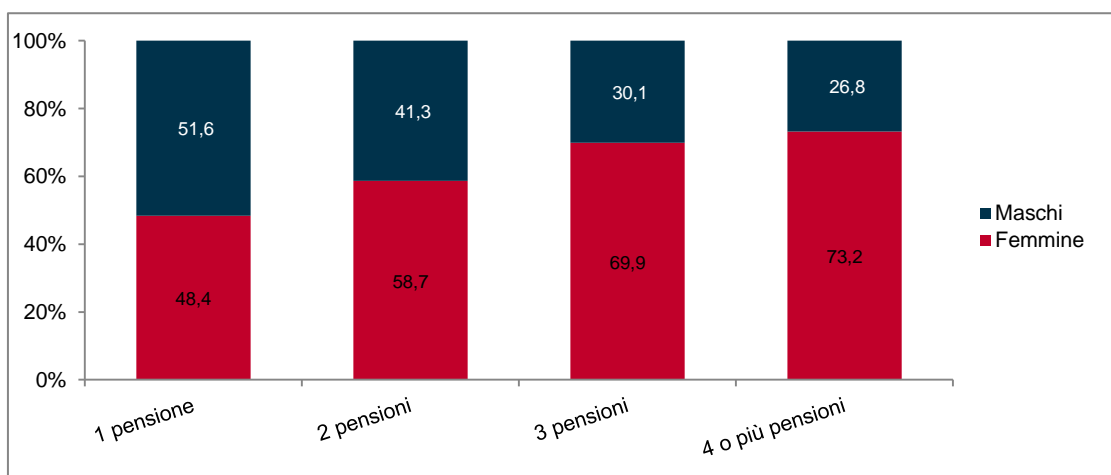
Come evidenziato in precedenza, i beneficiari possono percepire più di una prestazione pensionistica ciascuno. Nella Figura 1, si osserva che circa due terzi (66,6%) dei beneficiari di prestazioni pensionistiche percepisce solo una prestazione, un terzo (il 33,4%) ne percepisce due o più. In particolare il 25,5% dei beneficiari percepisce due prestazioni, il 6,5% tre e l'1,3% quattro o più.

Figura 1 - Pensionati per numero di pensioni percepite. Anno 2015 (valori percentuali)



All'interno del gruppo dei titolari di più di una pensione la presenza femminile è prevalente e aumenta al crescere del numero dei trattamenti pro capite (Figura 2): le pensionate rappresentano infatti il 58,7% dei titolari di due pensioni, il 69,9% dei percettori di tre pensioni e il 73,2% dei titolari di quattro o più trattamenti.

Figura 2 - Pensionati per numero di pensioni percepite e sesso. Anno 2015 (valori percentuali)



Dall'analisi della distribuzione territoriale di pensioni e pensionati (Prospetto 2) si osserva che nelle regioni settentrionali si ha un maggior numero sia di pensioni sia di pensionati (rispettivamente il 47,7% e il 48,2% del totale). Gli importi medi delle pensioni sono più elevati al Nord rispetto al resto dell'Italia (+6,3 punti percentuali rispetto al totale nazionale). Osservando i redditi pensionistici pro-capite, si nota che in questo caso è il Centro la zona geografica con redditi mediamente più alti (+6,5 punti percentuali rispetto al totale nazionale), seguito dal Nord (+5,2 punti percentuali).

Il beneficiari residenti nel Mezzogiorno presentano invece sia gli importi delle pensioni, sia dei redditi pensionistici più bassi rispetto al totale nazionale.

Prospetto 2 - Pensioni e pensionati^(a) e importo annuo, complessivo e medio, delle pensioni e dei redditi pensionistici per ripartizione geografica. Anno 2015

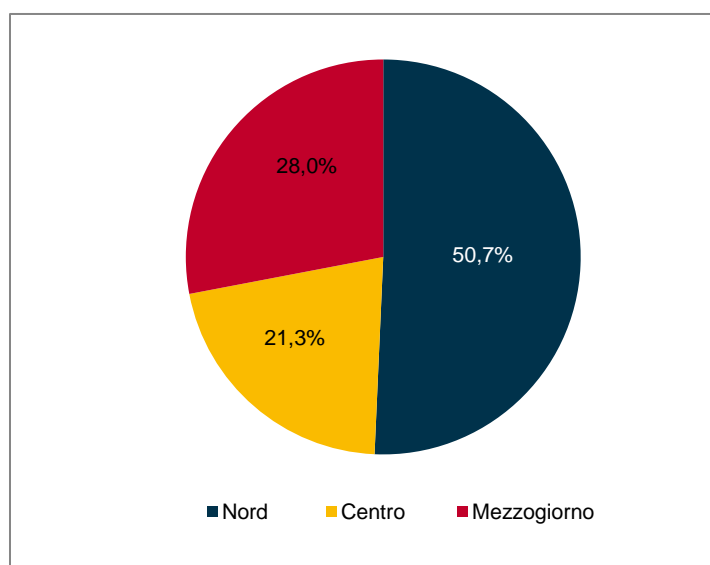
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I. ^(b)	Reddito pensionistico medio (euro)	N.I. ^(b)
Nord	10.796.090	47,7	7.593.559	48,2	141.233	50,7	13.082	106,3	18.599	105,2
Centro	4.625.023	20,4	3.157.400	20,0	59.494	21,3	12.863	104,5	18.843	106,5
Mezzogiorno	7.221.526	31,9	5.010.667	31,8	78.012	28,0	10.803	87,8	15.569	88,0
Italia	22.642.639	100,0	15.761.626	100,0	278.739	100,0	12.310	100,0	17.685	100,0

a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili per territorio.

b) Numero indice Italia=100

La spesa pensionistica italiana relativa all'anno 2015, come si osserva nella Figura 3, si distribuisce per il 50,7% nelle regioni settentrionali, per il 28% in quelle meridionali e nelle isole; il restante 21,3% è erogato a beneficiari residenti nelle regioni del Centro.

Figura 3 - Distribuzione territoriale della spesa pensionistica. Anno 2015



Analizzando la distribuzione dei pensionati per classe di età si osserva che la classe di maggiore presenza maschile è quella di età compresa tra i 65 e i 69 anni, con importi medi del reddito pensionistico più alti rispetto alle altre classi e pari a 23.474 euro annui, mentre le femmine sono maggiormente presenti nella classe degli ultraottantenni, anche in questo caso con importi medi più elevati rispetto alle altre classi e pari a 15.859 euro annui (Prospetto 3). Dalla stessa distribuzione emerge che, per ogni classe di età, gli importi medi dei maschi sono sempre più elevati di quelli delle femmine.

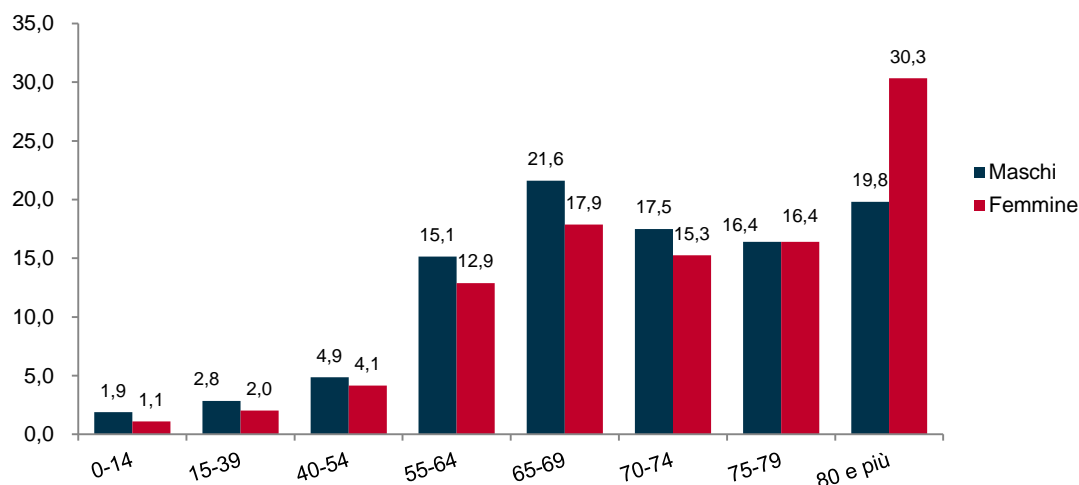
Prospetto 3 - Pensionati e importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per classe di età e sesso. Anno 2015

CLASSE DI ETA'	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	Importo medio (euro)	Numero	Importo medio (euro)	Numero	Importo medio (euro)
0-14	143.394	4.133,57	94.465	4.044,92	237.859	4.098,36
15-39	216.800	6.133,13	172.194	5.921,15	388.994	6.039,30
40-54	370.912	9.079,15	353.694	8.033,62	724.606	8.568,81
55-64	1.156.242	22.530,86	1.100.476	15.367,04	2.256.718	19.037,46
65-69	1.651.133	23.474,21	1.526.688	15.288,77	3.177.821	19.541,76
70-74	1.336.643	22.269,95	1.302.627	14.403,96	2.639.270	18.387,65
75-79	1.251.714	21.163,77	1.399.623	14.193,44	2.651.337	17.484,18
80 e più	1.512.249	19.651,39	2.590.041	15.859,03	4.102.290	17.257,03
Non indicato	318	16.220,36	164	9.431,15	482	13.910,34
Totale	7.639.405	20.431,05	8.539.972	14.543,48	16.179.377	17.323,41

Nella Figura 4 viene illustrata la distribuzione del numero pensionati per sesso e classe di età. Dall'analisi del grafico si osserva che, fino ai 74 anni, per ogni classe di età, si ha una prevalenza maschile. Nella classe 75-79 anni si riscontra una parità tra i due sessi (circa il 16% per entrambi), mentre nella classe degli ultra ottantenni si ha una netta prevalenza di donne rispetto agli uomini, che sono superati dalle stesse di oltre 10 punti percentuali (30,3% di donne contro il 19,8% di uomini). Ciò è determinato fondamentalmente da una diversa aspettativa di vita tra i due sessi, che risulta pari, secondo gli ultimi dati Istat³ a 84,7 anni per le donne e a 80,1 anni per gli uomini.

³ Statistiche report. Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015. 19 febbraio 2016 <http://www.istat.it/it/archivio/180494>

Figura 4 - Pensionati per classe di età. Anno 2015 (composizione percentuale)



La distribuzione dei pensionati per classe di età e ripartizione geografica (Prospetto 4) mostra andamenti differenti nelle varie ripartizioni. Nelle regioni settentrionali si osserva una maggiore incidenza di pensionati con età compresa tra 55 e 64 anni; nel Centro, invece, la quota relativamente più elevata appartiene ai pensionati con 80 e più anni; nel Mezzogiorno infine si osserva la quota maggiore nei beneficiari con età inferiore a 40 anni e in quelli della classe di età immediatamente successiva. Questo deriva principalmente da una maggiore incidenza in questa zona geografica delle pensioni di invalidità, i cui beneficiari sono mediamente più giovani.

Prospetto 4 - Pensionati per classe di età e ripartizione geografica^(a). Anno 2015 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	CLASSE DI ETÀ'								Totale
	0-14	15-39	40-54	55-64	65-69	70-74	75-79	80 e più	
Nord	37,8	36,5	37,6	51,5	48,4	49,0	49,2	48,6	48,2
Centro	20,7	18,5	18,9	18,4	19,8	20,1	20,6	21,1	20,0
Mezzogiorno	41,6	45,0	43,5	30,1	31,9	30,9	30,2	30,3	31,8
Italia	100	100	100	100	100	100	100	100	100

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dall'analisi del Prospetto 5, che riporta la distribuzione delle pensioni per classe di importo, si nota che le pensioni tra 500 e 1.000 euro sono più numerose rispetto ad altre pensioni di diversa classe di importo e sono pari a oltre 9 milioni (in particolare costituiscono il 39,1% del totale delle pensioni).

Le pensioni fino a 500 euro sono circa 5.900.000 e rappresentano il 25,5% del totale; quelle tra 1.000 e 1.500 euro sono 3.159.808 pari al 13,7% del totale. Infine, l'insieme delle pensioni che superano i 1.500 euro è costituito da poco meno di 5 milioni di pensioni, pari al 21,6% del totale.

Prospetto 5 – Pensioni e importo complessivo per classe di importo mensile. Anno 2015

CLASSE DI IMPORTO MENSILE (euro)	Numero	% sui trattamenti	Importo complessivo (milioni di euro)	% sulla spesa
Fino a 499,99	5.900.038	25,5	18.913	6,7
500,00-999,99	9.035.412	39,1	70.726	25,2
1000,00-1499,99	3.159.808	13,7	46.793	16,7
1500,00-1999,99	2.291.006	9,9	47.097	16,8
2000,00-2499,99	1.271.739	5,5	34.023	12,1
2500,00-2999,99	649.034	2,8	21.137	7,5
3000,00 e più	787.826	3,4	41.591	14,8
Totale	23.094.863	100	280.282	100

Se si passa dall'analisi delle pensioni per classi di importo all'analisi dei pensionati per classe di reddito pensionistico, costituito, come noto, dalla somma degli importi di tutte le pensioni percepite dal pensionato, siano esse di tipo previdenziale, indennitario o assistenziale (Prospetto 6), si osserva che la distribuzione si sposta verso le classi di reddito più elevate. La prima classe infatti è rappresentata dal 12,6% dei pensionati, la seconda (500,00-999,99) dal 27%, la terza classe, tra i 1.000 e i 1.500 euro, dal 21,3%; infine i pensionati con redditi pensionistici oltre i 1.500 euro mensili sono circa 6.300.000, pari al 39,1% del totale dei pensionati.

Dall'analisi delle differenze tra redditi maschili e femminili si osserva che le classi di reddito pensionistico oltre i 1.500 euro mensili sono popolate molto di più da maschi che da femmine; infatti in tali classi i pensionati maschi rappresentano il 50,9% del totale dei maschi, mentre per le pensionate femmine l'analoga percentuale sul totale femminile scende sino al 28,6%.

Prospetto 6 - Pensionati e importo complessivo del reddito pensionistico per classe di importo mensile dei redditi pensionistici e sesso. Anno 2015

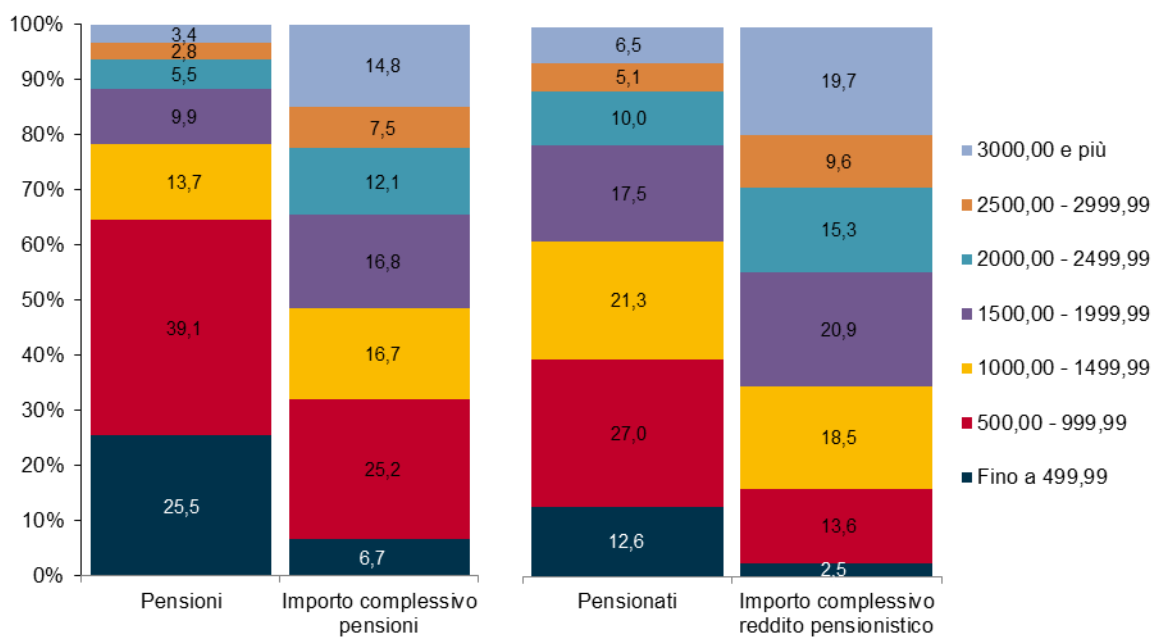
CLASSE DI IMPORTO MENSILE (euro)	Maschi				Femmine				Totale			
	Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo	
			milioni di euro	%			milioni di euro	%			milioni di euro	%
Fino a 499,99	873.732	11,4	2.772	1,8	1.164.895	13,6	4.125	3,3	2.038.627	12,6	6.896	2,5
500,00 - 999,99	1.407.451	18,4	12.757	8,2	2.959.315	34,7	25.225	20,3	4.366.766	27,0	37.981	13,6
1000,00 - 1499,99	1.471.250	19,3	22.237	14,2	1.979.888	23,2	29.630	23,9	3.451.138	21,3	51.867	18,5
1500,00 - 1999,99	1.610.859	21,1	33.360	21,4	1.226.824	14,4	25.298	20,4	2.837.683	17,5	58.659	20,9
2000,00-2499,99	955.955	12,5	25.534	16,4	654.112	7,7	17.446	14,0	1.610.067	10,0	42.979	15,3
2500,00-2999,99	539.676	7,1	17.644	11,3	281.811	3,3	9.164	7,4	821.487	5,1	26.808	9,6
3000,00 e più	780.482	10,2	41.777	26,8	273.127	3,2	13.313	10,7	1.053.609	6,5	55.090	19,7
Totale	7.639.405	100	156.081	100	8.539.972	100	124.201	100	16.179.377	100	280.282	100

Nella Figura 5 è possibile osservare contemporaneamente le percentuali delle classi di reddito per pensioni e pensionati. Dall'analisi emerge che il 64,6% delle

pensioni hanno un importo mensile inferiore ai 1.000 euro. La percentuale di pensionati con reddito al di sotto di questa soglia scende al 39,6%, per la possibilità di cumulo di più trattamenti pensionistici. La spesa pensionistica sostenuta per l'erogazione delle pensioni sotto i mille euro è il 32% del totale, mentre la percentuale dei redditi pensionistici corrispondenti ai pensionati più poveri (sotto i 1.000 euro mensili), si dimezza al 16%. Nelle classi di reddito più basse si concentrano soprattutto le pensioni di tipo assistenziale, che rappresentano una forma di assistenza alle persone più disagiate, per motivi economici e/o fisici e le pensioni ai superstiti, che sono per loro natura di importo più basso di quelle del dante causa, essendo calcolate come una percentuale di queste ultime.

Per tutte le classi di importo superiori ai mille euro mensili, l'incidenza dei pensionati è maggiore di quella delle pensioni. In particolare il 38,9% dei pensionati percepisce redditi pensionistici mensili compresi tra i 1.000 e i 2.000 euro, mentre, in questa stessa classe di importo, ricade solo il 23,6% delle pensioni.

Figura 5 – Pensioni, pensionati e importo complessivo della spesa pensionistica per classe di importo mensile. Anno 2015 (valori percentuali)

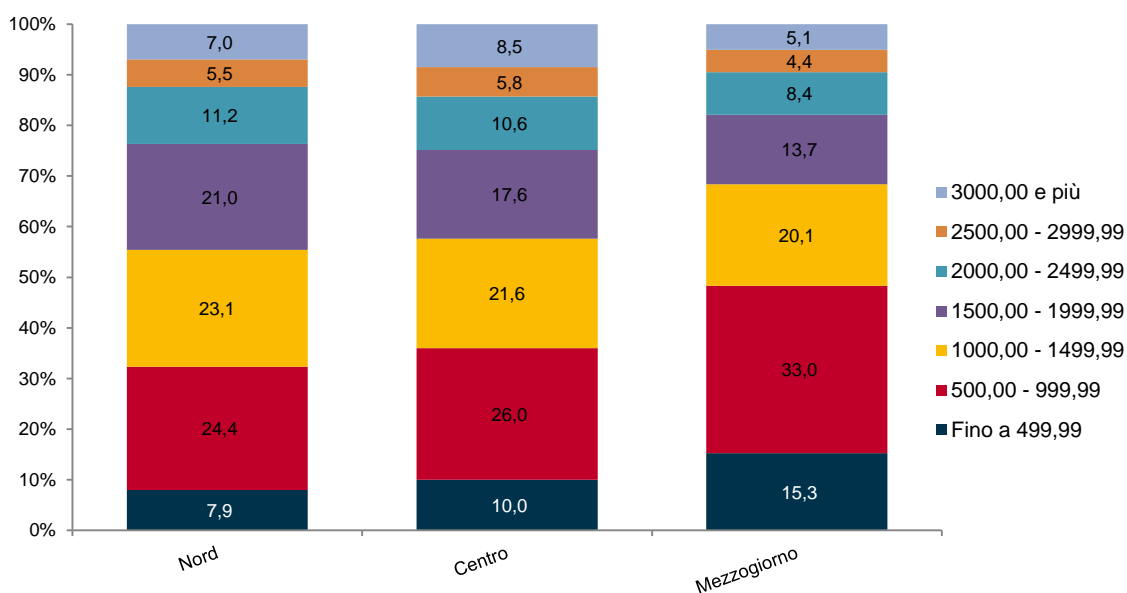


I pensionati che percepiscono più di 2.000 euro al mese rappresentano il 21,5%, mentre le pensioni l'11,7%, con importi che pesano per il 34,5% sulla spesa pensionistica complessiva. In queste classi di importi mensili più elevati si concentrano principalmente le pensioni di vecchiaia e/o anzianità/anticipate, caratterizzate da importi medi più alti di quelli degli altri tipi di pensione.

Dalla Figura 6, che rappresenta la distribuzione dei pensionati per classe di importo del reddito pensionistico e ripartizione geografica, si osserva che i pensionati delle regioni meridionali e delle isole percepiscono importi più bassi rispetto a quelli residenti nelle altre zone geografiche. Nel Mezzogiorno infatti il numero dei pensionati con redditi pensionistici sotto i 1.000 euro superano il 48%

del totale, mentre nelle altre aree geografiche essi sono presenti per il 32% e il 36% rispettivamente al Nord e al Centro. Di contro i pensionati che percepiscono importi tra 1.500 e 2.000 euro al Nord superano di oltre 7 punti percentuali quelli dal Mezzogiorno. Ed infine i pensionati delle classi più alte, oltre i 2.000 euro mensili, residenti nel Mezzogiorno sono il 18%, contro il 24% e il 25% delle altre aree geografiche.

Figura 6 - Pensionati per classe di importo mensili e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)



2. Analisi tipologica dei beneficiari di prestazioni pensionistiche

L'analisi dei beneficiari prosegue, focalizzando l'attenzione su cinque platee di beneficiari individuati in base al tipo di prestazione percepita: i pensionati di vecchiaia o anzianità/anticipata (d'ora in poi pensionati di vecchiaia), i pensionati di invalidità previdenziale, i beneficiari di pensioni ai superstiti, i beneficiari di prestazioni indennitarie e i beneficiari di prestazioni assistenziali. I primi sono i titolari di almeno una pensione di vecchiaia e/o anzianità/anticipata, cumulata o meno ad altre prestazioni, i secondi di almeno una pensione di invalidità previdenziale cumulata o meno ad altre pensioni e così via. Sono platee che per loro stessa definizione non sono distinte l'una dall'altra ma si sovrappongono in parte; infatti, per la possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un beneficiario può ricadere in più platee a seconda delle pensioni ricevute.

Il prospetto 7 mostra la distribuzione del numero dei pensionati secondo la presenza o meno di cumulo di pensioni di altro tipo; si osserva che la quota dei pensionati che percepiscono solo pensioni dello stesso tipo varia da un minimo del

26,4% dei percettori di pensioni indennitarie ad un massimo del 72,4% dei titolari di pensioni di vecchiaia.

Il gruppo più numeroso di pensionati è quello dei titolari di pensioni di vecchiaia: essi sono 11.141.662. Tra questi il 27,6% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altri tipi.

Prospetto 7 – Tipologie di pensionati^(a) secondo la presenza o meno di cumulo di pensioni di diverso tipo. Anno 2015 (*valori assoluti e valori percentuali*)

TIPOLOGIE DI PENSIONATI	Solo pensioni dello stesso tipo		Cumulo con altri tipi di pensione		Totale pensionati
	Numero pensionati	%	Numero pensionati	%	
Pensionati di vecchiaia	8.066.447	72,4	3.075.215	27,6	11.141.662
Pensionati di invalidità	607.420	46,7	693.610	53,3	1.301.030
Beneficiari di pensioni ai superstiti	1.446.919	32,6	2.995.904	67,4	4.442.823
Beneficiari di indennitarie	200.114	26,4	558.345	73,6	758.459
Beneficiari di assistenziali	1.629.696	46,6	1.867.365	53,4	3.497.061

(a) La somma del numero dei pensionati dei vari tipi non coincide con il totale dei pensionati in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più prestazioni anche appartenenti a diverso tipo, un pensionato può ricadere in più tipi a seconda delle prestazioni ricevute.

I pensionati titolari di invalidità previdenziale sono circa 1,3 milioni; di essi più della metà (il 53,3%) cumula pensioni di tipo diverso da quelle di invalidità previdenziale.

I titolari di pensioni ai superstiti sono circa 4,4 milioni e circa un terzo (32,6%) percepisce solo pensioni ai superstiti, mentre il restante 67,4% percepisce oltre alle pensioni ai superstiti anche pensioni di altro tipo.

I beneficiari di prestazioni di tipo assistenziale (pensioni agli invalidi civili, ai non udenti civili, ai non vedenti civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra) sono quasi 3,5 milioni e di essi il 53,4% è titolare anche di prestazioni diverse da quelle assistenziali. Sono principalmente i beneficiari di indennità di accompagnamento che percepiscono anche pensioni di tipo previdenziale.

I titolari di rendite di tipo indennitario infine sono 758 mila di cui il 73,6% cumula tale prestazione con altre tipi di prestazione previdenziale e/o assistenziale.

Il Prospetto 8 rappresenta la stessa distribuzione del precedente prospetto relativamente però agli importi complessivi dei redditi pensionistici. Si osserva che i pensionati di vecchiaia ricevono complessivamente 224.958 milioni di euro; l'87,7% di tale importo pari a 197.256 milioni di euro è relativo alle pensioni di vecchiaia, mentre il 12,3% (in valore assoluto 27.702 milioni di euro) corrisponde a quello delle pensioni di altro tipo cumulato alle pensioni di vecchiaia. I titolari di pensioni ai superstiti ricevono complessivamente 77.247 milioni di euro; quasi la metà di tale importo (35.823 milioni di euro) è rappresentato dal cumulo con pensioni di tipo diverso da quelle ai superstiti.

Il 67,7% dei redditi pensionistici dei titolari di prestazioni indennitarie sono relativi a pensioni di tipo previdenziale e/o assistenziale cumulato alle rendite indennitarie.

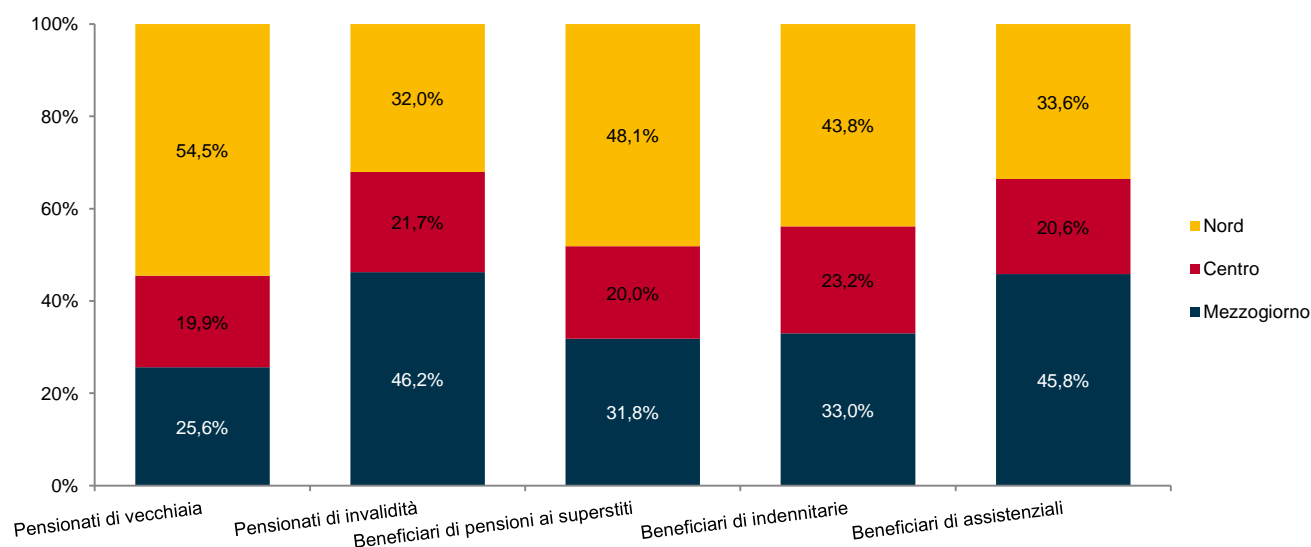
Prospetto 8 - Importo complessivo annuo dei redditi pensionistici secondo la presenza o meno di cumulo di pensioni di diverso tipo delle tipologie di pensionati^(a). Anno 2015 (*importi in milioni di euro*)

TIPOLOGIE DI PENSIONATI	Da sole pensioni dello stesso tipo		Cumulato da pensioni di altro tipo		Reddito pensionistico complessivo
	Importo complessivo	%	Importo complessivo	%	
Pensionati di vecchiaia	197.256	87,7	27.702	12,3	224.958
Pensionati di invalidità	14.885	68,6	6.823	31,4	21.708
Beneficiari di pensioni ai superstiti	41.424	53,6	35.823	46,4	77.247
Beneficiari di indennitarie	4.402	32,3	9.206	67,7	13.608
Beneficiari di assistenziali	22.315	46,4	25.772	53,6	48.087

(a) La somma dei redditi pensionistici dei vari tipi di pensionato risulta superiore al totale generale della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più prestazioni appartenenti anche a diversi tipi, i redditi complessivi associati a ciascun tipo possono contenere importi di altri tipi di prestazione pensionistica.

Dall'analisi della distribuzione territoriale dei vari tipi di pensionato (Figura 7) si osserva una netta prevalenza delle pensionati di vecchiaia al Nord (54,5%), mentre quelli di invalidità previdenziali e assistenziali hanno una maggiore presenza nel Mezzogiorno (rispettivamente 46,2% e 45,8%). Nel Centro i vari tipi di pensionato appaiono con percentuali pressoché analoghe, che variano dal 20% al 23%.

Figura 7 – Tipologie di pensionati per ripartizione geografica. Anno 2015 (*valori percentuali*)



Nel Prospetto 9 e nella successiva Figura 8 si mostra la distribuzione dei pensionati dei vari tipi per classe di importo mensile del reddito pensionistico, in valore assoluto nel prospetto, e in percentuale nella figura.

Si rileva che degli 11,1 milioni pensionati di vecchiaia, più di 5 milioni percepiscono redditi pensionistici compresi tra 500 e 1.500 euro mensili.

Riguardo i 4,4 milioni di beneficiari di pensioni ai superstiti, emerge che la classe di reddito più numerosa è quella tra 1.000 e 1.500 euro, con 1,3 milioni di beneficiari, seguita da quella immediatamente precedente, con 1,1 milioni.

I beneficiari di prestazioni assistenziali, in totale 3.497.061, si distribuiscono per un milione nella classe di reddito più bassa, per un milione e mezzo nelle classi di reddito tra 500 e 1.500 euro e per il restante milione nelle classi di reddito oltre i 1.500 euro mensili.

Prospetto 9 – Tipologie di pensionati^(a) per classe di importo mensile dei redditi pensionistici. Anno 2015

TIPOLOGIE DI PENSIONATI	Classe di importo mensile (euro)							Totale (a)
	Fino a 499,99	500,00-999,99	1000,00-1499,99	1500,00-1999,99	2000,00 - 2499,99	2500,00-2999,99	3000,00 e più	
Pensionati di vecchiaia	508.500	2.577.327	2.540.219	2.380.119	1.415.468	744.717	975.312	11.141.662
Pensionati di invalidità	63.797	412.196	362.201	231.250	119.456	55.359	56.771	1.301.030
Beneficiari di pensioni ai superstiti	347.290	1.118.310	1.277.808	866.510	401.133	187.499	244.273	4.442.823
Beneficiari di indennitarie	161.859	84.493	132.039	166.214	115.043	56.908	41.903	758.459
Beneficiari di assistenziali	1.001.665	762.871	769.018	485.728	274.242	104.185	99.352	3.497.061

(b) La somma del numero dei pensionati dei vari tipi non coincide con il totale dei pensionati in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più prestazioni anche appartenenti a diverso tipo, un pensionato può ricadere in più tipi a seconda delle prestazioni ricevute.

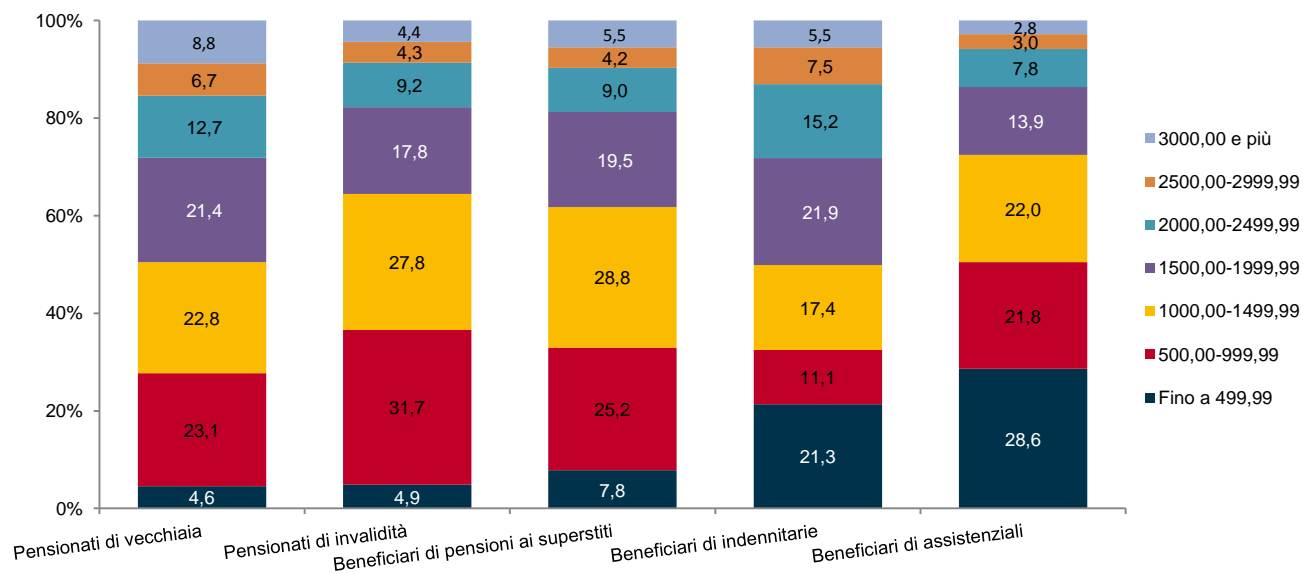
Analizzando la distribuzione percentuale (Figura 8), si rileva che il 5% dei titolari di pensioni di vecchiaia, come anche dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale percepisce redditi pensionistici inferiori ai 500 euro mensili; per entrambi i tipi di pensionato la classe più numerosa è quella tra 500 e 1.000 euro mensili (23,1% per i pensionati di vecchiaia e 31,7% per quelli di invalidità); l'8,8% dei pensionati di vecchiaia percepisce redditi superiori o uguali a 3.000 euro mensili, mentre la percentuale della stessa classe di importo si dimezza per i pensionati di invalidità.

Circa un terzo dei beneficiari di pensioni ai superstiti (il 33,0%) ha redditi inferiori ai 1.000 euro mensili, il 48,3% percepisce redditi compresi tra 1.000 e 2.000 euro mensili, mentre il restante 18,7% appartiene alle classi più alte.

I beneficiari di rendite Inail percepiscono redditi pensionistici mediamente più alti rispetto al tipo di pensionato precedente, con il 32,4% di beneficiari che percepisce redditi pensionistici inferiori ai 1.000 euro mensili, il 39,3% compresi tra 1.000 e 2.000 euro e il 28,3% superiori o uguali ai 2.000 euro mensili.

Infine, circa la metà di beneficiari di prestazioni assistenziali percepisce redditi pensionistici inferiori a 1.000 euro mensili; di questi circa il 28% risulta inferiore ai 500 euro e il 22% è compreso tra 500 e 1.000 euro mensili. L'altra metà percepisce redditi pensionistici superiori a 1.000 euro mensili, di cui il 36% inferiori ai 2.000 euro mensili e il 14% superiori.

Figura 8 – Tipologie di pensionati per classi di reddito pensionistico. Anno 2015 (valori percentuali)





GLOSSARIO

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 1° gennaio. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 1° gennaio dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipo di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta.

Pensione di anzianità/anticipata: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti contributivi e eventualmente anagrafici

per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento, anticipatamente rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 %.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale ante Legge 222/1984: prestazione legata al versamento di contributi e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di guadagno. La prestazione è stata abolita dalla Legge 222/1984, che ha introdotto l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità. Sono rimasti, a tutela di alcune classi di lavoratori, i requisiti di invalidità assimilabili alla vecchia normativa; tale invalidità specifica è compresa nella categoria dell'invalidità previdenziale ante Legge 222/1984.

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995). Dal 1.1.2014, il requisito anagrafico è 65 anni e tre mesi.

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Reddito pensionistico: è dato dalla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario, siano esse di tipo previdenziale, indennitario e/o assistenziale.



Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord*: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

AVVERTENZE

Ripartizione geografica: *Nord*: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud e isole*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Arrotondamenti: per effetto degli arrotondamenti operati nelle elaborazioni i totali possono non corrispondere alle somme delle rispettive componenti, sia per i valori assoluti sia per i valori percentuali.

APPENDICE NORMATIVA

Evoluzione del sistema pensionistico italiano

Negli ultimi decenni il sistema previdenziale è stato oggetto di numerose riforme finalizzate al contenimento della spesa, al riordino e all'armonizzazione dei diversi regimi pensionistici.

Il modello pensionistico italiano è basato sul regime tecnico-finanziario della ripartizione pura in quanto i contributi versati dal settore produttivo, aziende e lavoratori, sono utilizzati per pagare le pensioni in essere senza alcun accumulo di capitale; il sistema risulta in equilibrio solo quando, annualmente, il flusso delle entrate contributive è sufficiente ad erogare le prestazioni.

La normativa vigente sino all'inizio degli anni novanta garantiva un livello di prestazioni massimo prossimo all'ottanta per cento dell'ultima retribuzione. Il calcolo della pensione era effettuato secondo il metodo retributivo ed il livello della prestazione risultava indipendente dall'età al pensionamento; a ciò si aggiungeva il fatto che i requisiti di età ed anzianità previsti per l'accesso alla pensione erano particolarmente favorevoli.

La combinazione di tali elementi assicurava un livello generale delle prestazioni troppo elevato rispetto alle risorse finanziarie disponibili. Inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione quale effetto combinato dei due fenomeni demografici - aumento della vita media e progressiva riduzione dei tassi di natalità - hanno determinato la crisi irreversibile del sistema. Pertanto i provvedimenti normativi di modifica dell'ordinamento, da un lato hanno avuto come obiettivo l'innalzamento dell'età pensionabile, dall'altro la diminuzione del livello delle prestazioni erogate. Per compensare la riduzione dell'importo delle prestazioni garantite dall'assicurazione di base sono state introdotte nell'ordinamento forme di previdenza complementare.

In ordine cronologico, a partire da 1992, si elencano i principali provvedimenti emanati in materia:

D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 503 ("Riforma Amato")

- Graduale incremento dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini.
- Graduale innalzamento del requisito minimo di contribuzione utile da 15 a 20 anni.
- Graduale allargamento del periodo di riferimento retributivo per il calcolo della pensione dagli ultimi cinque anni agli ultimi dieci anni.
- Introduzione del divieto parziale di cumulo tra pensione e redditi di lavoro autonomo.

D.lgs. 21 aprile 1993, n. 124

Istituzione della previdenza complementare.

Legge 8 agosto 1995, n. 335 ("Riforma Dini")

- Introduzione del sistema contributivo per il calcolo della pensione per i soggetti che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996.
- Introduzione di una soglia minima di età anagrafica da abbinare ai 35 anni di contribuzione utile per l'accesso alla pensione di anzianità.
- Introduzione delle cosiddette "finestre d'accesso" alla pensione di anzianità.
- Riduzione degli importi delle pensioni di invalidità e di reversibilità in funzione del reddito posseduto.
- Armonizzazione della normativa tra i diversi fondi previdenziali.
- Autorizzazione al cumulo tra pensioni di anzianità liquidata con almeno 35 anni di contribuzione e reddito da lavoro autonomo o dipendente.
- Costituzione del fondo pensione per le casalinghe.
- Revisione della previdenza complementare.
- Istituzione della gestione separata, con estensione delle tutele previdenziali ai collaboratori coordinati e continuativi ed ai professionisti senza copertura assicurativa.

La riforma Dini, introducendo il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche, ha profondamente cambiato l'intero sistema pensionistico italiano. La fase di attuazione della riforma avviene in fasi successive e coinvolge i lavoratori in modo diverso a seconda della loro anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.

Ha stabilito infatti che il sistema di calcolo da utilizzare si differenzia a seconda dell'anzianità maturata alla data del 31 dicembre 1995: ai lavoratori che possono contare su almeno 18 anni di contributi si applica il vecchio sistema retributivo; a coloro che possiedono meno di 18 anni di contributi versati si applicano entrambi i metodi di calcolo, e cioè il retributivo per l'anzianità maturata sino al 31 dicembre 1995, e il contributivo per i periodi di attività successivi al 1° gennaio 1996; ai lavoratori assunti per la prima volta dopo il 1° gennaio 1996, la pensione viene calcolata completamente con le regole del sistema contributivo.

Con il sistema contributivo la pensione non è più legata alla retribuzione ma è vincolata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa. L'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del lavoratore alla data di decorrenza della pensione. I coefficienti di trasformazione dipendono dalle aspettative di vita e ne è prevista la revisione periodica.

Legge 27 dicembre 1997, n. 449 ("Riforma Prodi")

- Aumento dei requisiti di accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi.
- Piena parificazione dei pensionamenti anticipati nel pubblico impiego alle pensioni di anzianità erogate dall'Inps.
- Blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo.

**Legge 28 dicembre 2001, n. 448** ("Legge Finanziaria 2002")

- Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali, con elevazione dei relativi importi, per motivi reddituali, alla cifra di 1 milione di lire.

Legge 15 ottobre 2003, n. 289

- Introduzione della cumulabilità totale tra pensione di anzianità, liquidata in presenza di 37 anni di contribuzione e 58 anni di età, con i redditi di lavoro autonomo e dipendente.
- Soppressione dell'Inpdai, con contestuale passaggio delle relative competenze all'Inps.

Legge 24 novembre 2003, n. 326

- Parificazione della contribuzione dovuta dai lavoratori parasubordinati a quella dei lavoratori autonomi.

Legge 24 dicembre 2003, n. 350 ("Legge Finanziaria 2004")

- Introduzione del contributo di solidarietà (nella misura del 3%) sulle pensioni superiori a venticinque volte quello stabilito dall'art.38 della Legge 448/2001 (un milione di lire), rivalutato annualmente.

Legge 23 agosto 2004, n. 243 ("Riforma Maroni")

- Introduzione del cosiddetto "scalone", con contestuale inasprimento dei requisiti per la pensione di anzianità ed innalzamento, con decorrenza 1° gennaio 2008, dell'età anagrafica da 57 a 60 anni. Per le donne rimane la possibilità di andare in pensione di anzianità a 57 anni di età e 35 anni di contribuzione a condizione che optino per il calcolo integralmente contributivo della pensione.
- Modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo.
- Incentivo (super bonus) del 32,70% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità.
- Riduzione da 4 a 2 delle finestre d'uscita per le pensioni di anzianità.

D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252

- Riordino della disciplina della previdenza complementare.

D.lgs. 6 febbraio 2006, n. 42

- Introduzione dell'istituto della totalizzazione dei periodi assicurativi per il conseguimento della pensione di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e della pensione ai superstiti.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007")

- Incremento di cinque punti percentuali della contribuzione dovuta dagli iscritti alla gestione separata dell'Inps.

- Anticipazione al 1° gennaio 2007 della riforma della previdenza complementare di cui al d.lgs. n. 252/2005.

Legge 24 dicembre 2007, n. 247

- Nuovi requisiti d'accesso alla pensione (abolizione dello scalone) e introduzione del "sistema delle quote" a partire dal 1° gennaio 2009, determinate dalla somma dell'età e degli anni lavorati.
- Automatizzazione della revisione triennale dei coefficienti di calcolo della pensione obbligatoria in funzione della vita media calcolata su dati Istat.
- Modifiche all'istituto della totalizzazione

Legge 3 agosto 2009 n. 102

- Età pensionabile delle donne nel pubblico impiego aumentata gradualmente fino a 65 anni.
- Adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'incremento della speranza di vita accertato da Istat.
- Rateizzazione del trattamento di fine rapporto lavorativo

Legge 4 novembre 2010, n. 183 ("Collegato Lavoro")

- Indennizzi per le aziende commerciali in crisi.
- Contribuzione figurativa per la malattia.
- Delega per il riordino della disciplina dei lavori usuranti.

Legge 30 luglio 2010, n. 122

- Introduzione della "finestra mobile" per la liquidazione della pensione: 12 mesi per i lavoratori dipendenti o 18 mesi per i lavoratori autonomi dalla maturazione dei requisiti a partire dal 1 gennaio 2011.
- Deroghe in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici.
- Aumento dell'età pensionabile a 65 anni delle lavoratrici del pubblico impiego a decorrere dal gennaio 2012.
- Adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita.

Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("Salva Italia", "Riforma Fornero")

- Abolizione del sistema delle "quote".
- Estensione a tutti del contributivo pro-rata.
- Innalzamento età minima, equiparazione donne-uomini.
- Fascia flessibile di pensionamento per i lavoratori con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1.1.1996: 63-70 anni.
- Clausole di salvaguardia per chi ha maturato i requisiti di accesso entro il 31/12/2011, donne del regime sperimentale oltre ad alcune specifiche categorie di lavoratori (mobilitati, titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà, autorizzati ai versamenti volontari).

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

- Introduzione del contributo di solidarietà sugli importi di pensione superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.

Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015)

- Introduzione di un tetto alle pensioni calcolate con il sistema misto Fornero che non possono superare l'importo che risulterebbe dal calcolo interamente retributivo.
- Abolizione, dal 2015 al 2017, delle riduzioni degli importi di pensione per coloro che scelgono il pensionamento anticipato prima del compimento dei 62 anni di età.

Sentenza n. 70 del 30 aprile 2015 della Corte Costituzionale

- Dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 24, comma 25, della "Riforma Fornero", nella parte in cui prevedeva che "la **rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici**, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 %" e conseguente revisione del calcolo della rivalutazione.

Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016)

- Le lavoratrici che maturano 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi le autonome) e 35 di contributi entro il 31 dicembre 2015 potranno continuare ad esercitare l'opzione donna ed andare in pensione con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Anche se la decorrenza della pensione sarà successiva al 31 dicembre 2015.
- E' stata messa in atto la settimana salvaguardia, con cui vengono tutelati 26.300 lavoratori che nel 2011 avevano siglato accordi per la cessazione dal servizio o avevano comunque concluso il rapporto di lavoro; vengono inclusi anche i mobilitati da aziende fallite e nell'edilizia mentre per i lavoratori in congedo la tutela potrà essere invocata solo da coloro che nel 2011 assistevano figli con disabilità gravi.
- In via sperimentale per il triennio 2016-2018, i lavoratori dipendenti del settore privato a cui manchino non più di tre anni alla pensione di vecchiaia possono andare in part-time al 40-60%, senza che la busta paga e l'assegno pensionistico subiscano detrazioni.
- La no tax area per i pensionati over 75 viene innalzata a 8.000 euro.
- Slittamento del conguaglio di perequazione al 2017
- Viene prorogato per altri due anni, 2017 e 2018, il meccanismo di perequazione introdotto dalla legge 147/2013.
- Viene eliminata la penalizzazione (il taglio dell'1-2% per ogni anno di anticipo della pensione rispetto all'età di 62 anni) a partire dal 1° gennaio 2016 per i lavoratori usciti negli anni 2012-2014

Requisiti contributivi e anagrafici per il diritto alla pensione di vecchiaia e anticipata

Pensione di vecchiaia

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Requisito contributivo: a decorrere dal 1° gennaio 2012, i soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia esclusivamente in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni, costituita da contributi versati o accreditati a qualsiasi titolo.

Requisito anagrafico: per l'accesso alla pensione di vecchiaia è richiesto il possesso dei seguenti requisiti anagrafici:

Anni	Uomini	Donne	
		Dipendenti private	Lavoratrici autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti per i quali il primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996, possono conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia:

- a) in presenza del requisito contributivo di 20 anni e del requisito anagrafico di cui al precedente punto 1), se l'importo della pensione risulta non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale;
- b) al compimento dei 70 anni di età e con 5 anni di contribuzione "effettiva" (obbligatoria, volontaria, da riscatto) - con esclusione della contribuzione accreditata figurativamente a qualsiasi titolo - a prescindere dall'importo della pensione. Per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita il requisito anagrafico dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, è di 70 anni e 3 mesi e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è di 70 anni e 7 mesi.



Pensione anticipata

1) Soggetti in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995

Dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità non esiste più. Sarà sostituita dalla pensione anticipata, che presenta i requisiti contributivi illustrati nel seguente schema:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore a 62 anni si applica, sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Tale riduzione percentuale non si applica a coloro che accedono alla pensione anticipata a decorrere dal 1° gennaio 2015 e che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, anche se la decorrenza della pensione si colloca successivamente alla predetta data ed a quest'ultima data l'interessato abbia un'età inferiore a 62 anni.

2) Soggetti con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996

Dal 1° gennaio 2012, i soggetti il cui primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996 possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al ricorrere di una delle seguenti condizioni:

a) secondo i seguenti requisiti contributivi:

Anno	Uomini	Donne
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016-2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi

Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo è valutabile la contribuzione versata o accreditata a qualsiasi titolo - con esclusione di quella derivante dalla prosecuzione volontaria - mentre quella accreditata per periodi di lavoro precedenti il raggiungimento del 18° anno di età è moltiplicata per 1,5. Nei confronti dei lavoratori con primo accredito



contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996 non opera la riduzione del trattamento pensionistico in caso di accesso alla pensione ad un'età anagrafica inferiore a 62 anni.

- b) Al compimento di 63 anni, da adeguare agli incrementi della speranza di vita, a condizione che risultino versati e accreditati almeno 20 anni di contribuzione "effettiva" e che l'ammontare mensile della prima rata di pensione risulti non inferiore ad un importo soglia mensile pari a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale. Per l'anno 2015 il requisito anagrafico previsto è di 63 anni e 3 mesi; a decorrere dal 1° gennaio 2016 il requisito anagrafico di cui sopra viene elevato a 63 anni e 7 mesi, in forza dell'incremento dovuto all'adeguamento della speranza di vita. Ai fini del computo dei 20 anni di contribuzione "effettiva" è utile solo la contribuzione effettivamente versata (obbligatoria, volontaria, da riscatto), con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo.